

Madonna di Campagna

Dopo dieci anni d'attesa arriva l'asilo della Spina Tre

La protesta dei comitati: troppo piccolo per accogliere tutti i bambini

Progetto

PAOLO COCCORESE

Un nuovo asilo in via Verolengo. È iniziata la corsa contro il tempo per costruire la nuova scuola per i bambini del quartiere di Spina Tre. Dove oggi c'è un grande fossa, nei prossimi mesi saranno buttate le fondamenta del nuovo edificio. Nascerà a fianco dei torri colorate che stanno sorgendo al confine del Parco Dora e accoglierà le sezioni del piccolo nido e della materna ospitate in alcuni appartamenti di via Orvieto. Qualcosa si muove in Madonna di Campagna. Ma non mancano le critiche: il nuovo asilo in progettazione è troppo piccolo per accogliere i figli di un quartiere di giovani famiglie.

Il miraggio

L'asilo di Spina Tre è uno dei servizi più attesi dai residenti del quartiere costruito al posto delle fabbriche. Da inaugurare nel 2009, è ancora un disegno su una delle tante tavole di progettazione negli armadi dell'Ufficio dell'Urbanistica del Comune. Progetti che sono stati rispolverati la settimana scorsa, quando si è riunito per la prima volta un tavolo a cui hanno partecipato i tecnici della città, i rappresentanti del Comitato Parco Dora, della Circoscrizione 5 e di Cinque Cerchi, la società immobiliare lombarda che ha investito nell'edificazione della nuova via Verolengo.

Scambio di opere

La costruzione è finanziata dagli oneri di urbanizzazione scaturiti dalla trasformazione dell'area. Dieci anni fa. Si parla di un'opera dal valore



Se la scuola è un appartamento di via Orvieto

Nel 2007, l'ex sindaco Sergio Chiamparino inaugurò due piccoli asili al primo piano di due palazzine Atc nell'ex Villaggio Medio di via Orvieto. Soluzione che avrebbe dovuto essere temporanea (allora si disse: «Resteranno aperti per soli due anni») e di fortuna. Cinque anni dopo, nulla è cambiato per le due scuole. Ora si iniziano gli scavi per una vera scuola

1,6 milioni
La costruzione è finanziata dagli oneri di urbanizzazione scaturiti dalla trasformazione dell'area di dieci anni fa. Si parla di un'opera dal valore complessivo di 1,6 milioni di euro

complessivo di 1,6 milioni di euro a carico dei privati. Per il momento la progettazione è ancora lontana dallo stadio «esecutivo», ma il Comune vorrebbe poter inaugurare il nuovo edificio nel minor tempo possibile. Desiderio dettato dalla necessità. Nel 2007, l'ex Sindaco Sergio Chiamparino inaugurò due piccoli asili al primo piano di due palazzine Atc nell'ex Villaggio Medio di via Orvieto. Soluzione temporanea (si disse: «Resteranno aperti per soli due anni») e di fortuna. Cinque anni dopo, nulla è cambiato per le due scuole. Il nido gestito direttamente dal Comune e la materna statale continuano a lavorare nonostante le difficoltà.

Vita difficile

Accesso complicato, locali troppo stretti e una difficile convivenza con i vicini che abitano nei piani superiori. Non è semplice la vita per i due asili di via Orvieto. Servizi fondamentali per gli equilibri di Spina Tre. La scuola per l'infanzia statale accoglie 72 bambini divisi in tre sezioni, mentre il nido comunale ne accoglie poco più di una cinquantina. Piccole scuole, ma necessarie. Basta contare le famiglie rimaste in attesa di un posto: una settantina per il primo e una trentina per il secondo asilo.

Lo sconcerto dei residenti

«Siamo sconcertati che a quattro anni dalla prevista apertura, l'asilo sia ancora in fase di pro-

gettazione», dicono dal Comitato di Spina Tre. In più, si chiede di non chiudere i due asili. «In Spina Tre la natalità è altissima - dicono -: sono quasi mille i bambini sotto i sei anni. In caso di chiusura, però, in via Orvieto si potrebbe allestire la biblioteca o il centro di incontro che da anni chiediamo inutilmente».

Anche la Circoscrizione 5 e il Parco Dora sono rimasti perplessi. «Abbiamo chiesto di rivedere i progetti per aumentare i posti disponibili nel nuovo asilo», dice il coordinatore Antonio Ciavarra. Esclusa l'ipotesi di costruire un edificio con un piano in più, si proverà la strada dell'allargamento. Si potrebbe recuperare spazio roicchiando metri al nuovo Parco Dora.